

WHAT EVER IT TAKES.

Che bella frase, cinematografica.

Sicuramente l'avrà pronunciata innumerevoli volte John Wayne, con la sigaretta in bocca, per rassicurare il malcapitato di turno che poteva contare su di lui; oppure Superman o uno dei Fantastici Quattro.

Questa frase, è spesso pronunciata nei films perché nei Films c'è sempre un lieto fine.

Nella vita reale, il continuare a ripetere all'infinito la stessa cosa, la stessa azione, sperando che l'esito della medesima cambi non è mai una buona idea; sapere quando fermarsi, saper analizzare le proprie azioni con spirito critico è il contrario di what ever it takes. Che cos'è il "what ever it takes" se non l'andare avanti incondizionatamente, per la propria strada anche se i risultati non sono quelli sperati?

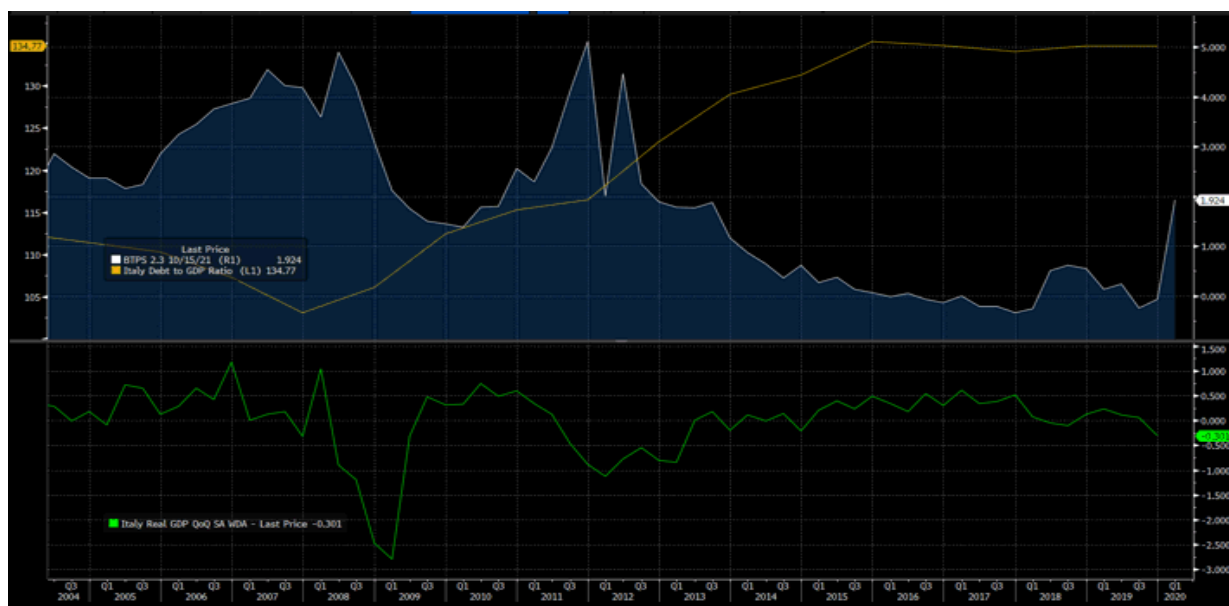
Nei film, dove i buoni vincono sempre, anche la scommessa più estrema, quella appunto da "what ever it takes" alla fine paga sempre. Nella realtà quasi mai.

Draghi non era un attore ma il president delle ECB. I soldi che ha reso disponibili a settore pubblico e settore privato erano soldi veri, non pezzi di carta. Come aveva promesso ha rischiato tutto. Non si dovrebbe MAI fare, ma lui lo ha fatto.

Peccato.

Ma torniamo per un momento a quell'estate del 2011:

i tassi sui BOT schizzano all'8%, abbiamo un debito Pil del 114% ed una crescita reale annualizzata del Pil intorno allo 0,8%



IN QUEL MOMENTO l'Italia aveva di fronte una scelta:

- What ever it takes ,

- ristrutturare il debito o uscire dall' Euro o magari fare entrambe le cose.

Sappiamo come è andata. Abbiamo scelto di seguire Draghi e oggi, a distanza di 9 anni, siamo nella stessa situazione.

Lasciate allora che vi mostri cosa sarebbe successo se avessimo seguito l'altra strada!

oggi avremmo

- un GDP reale di 200 mld di euro superiore a quello attuale,
- una spesa pubblica reale inferiore di 200 mld rispetto a quella attuale,
- un avanzo commerciale di 100 mld di euro
- un rapporto debito PII inferiore al 100%

I numeri sono stati ricavati semplicemente simulando per il periodo 2011-2017 l'andamento dei 5 anni successivi all'uscita della Lira dallo Sme.

Questi i dati ISTAT su PIL Spesa Pubblica, Export per il periodo 1990-1997 (post uscita Sme):

Year	GDP at market prices	Imports	Exports	Consumption		
				Public consumption	Private consumption	
1989	1.301.063	218.274	208.443	775.207	272.529	
1990	1.326.856	238.099	221.473	790.958	280.970	
1991	1.345.950	242.210	215.546	811.918	287.510	
1992	1.355.679	257.679	228.920	824.821	291.806	1,49%
1993	1.344.359	226.799	247.413	800.009	288.795	-1,03%
1994	1.372.244	243.187	269.635	812.342	285.045	-1,30%
1995	1.409.059	264.494	301.345	824.348	276.106	-3,14%
1996	1.427.184	262.420	306.336	833.033	278.853	0,99%
1997	1.453.378	288.535	321.794	860.388	280.278	0,51%
1998	1.476.866	314.072	330.580	888.651	283.074	

questi le stime, ottenute applicando i dati ISTAT, se fossimo usciti dall'Euro:

Year	GDP at market prices	Imports	Exports	Consumption		
				Public consumption	Private consumption	
2011	1.613.767	438.038	425.107	978.815	321.694	
2012	1.625.432	466.013	451.484	971.508	326.500	1,49%
2013	1.611.859	410.167	487.956	914.008	323.132	-1,03%
2014	1.645.293	439.805	531.784	887.151	318.936	-1,30%
2015	1.689.433	478.339	594.325	847.534	308.934	-3,14%
2016	1.711.165	474.587	604.167	800.389	312.008	0,99%
2017	1.742.571	521.817	634.653	767.476	313.602	0,51%

Oggi saremmo un paese più ricco, con una enorme flessibilità finanziaria, con molti più posti letto e senza la spada di Damocle di un debito pubblico da Default.